

LA STRAGE DI CASTELLO

I genitori di mia mamma erano stati “bambini di guerra” e lei è cresciuta con i loro racconti. Uno di questi le è rimasto particolarmente impresso perché coinvolge direttamente cari amici di famiglia e perché, per la sua brutalità, è un esempio esemplificativo di quanto succedeva durante il periodo in cui Firenze fu occupata dai tedeschi durante la loro ritirata.

La storia riguarda il partigiano Silvano Fiorini, fratello maggiore del più caro amico di mio nonno e la *Strage di Castello* o del *Farmaceutico Militare* (come veniva chiamata in famiglia). Ho cercato di saperne di più e, in biblioteca, ho trovato un libretto edito dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Firenze nel 2000 dal *titolo 5 agosto 1944 – La Strage di Castello*. Questa pubblicazione oltre a raccontare gli eventi riporta il Rapporto del British Special Investigation Branch, datato 12 Aprile 1945, sul lavoro investigativo del sergente T.W. Smedley che raccolse le testimonianze dei testimoni oculari e dei parenti delle vittime.

I fatti in breve:

Dal 3 agosto 1944 le truppe tedesche ordinarono ai civili, che vivevano in una zona di Castello, di lasciare le loro case e, circa 300/350 civili, entrarono in un rifugio presente all'Istituto Chimico Farmaceutico Militare.

Due giorni dopo, la sera del 5 agosto, 7 soldati tedeschi entrarono in una casa in via V. Locchi a chiedere del vino. Gli aprì una donna, Anna Pieri, e alla sua risposta che non ne avevano i soldati entrarono a forza in casa. Erano presenti la famiglia del fratello della Pieri e una cugina Maria Omaralgi. I soldati chiusero tutti in una stanza eccetto Anna. Tentarono di violentarla puntandole una pistola e una baionetta alla gola. Anna resistette e nella colluttazione partì un colpo. La pallottola trapassò la manica del vestito di Anna e ferì il braccio di un soldato. A quel punto i tedeschi se ne andarono.

Verso le 21 due soldati tedeschi entrarono nel comando di via G. Ricci, uno di loro aveva una ferita al braccio destro. Mentendo, riferirono che era stato ferito da un italiano sulla strada tra Firenze e Castello. Il luogotenente del Comando, dopo una telefonata, riferì che gli ordini ricevuti erano di uccidere dieci italiani nella zona dove era accaduto il fatto.

Verso le 22.20 dal rifugio al Farmaceutico sentirono degli spari e Silvano Fiorini andò alla porta. Entrarono dei soldati tedeschi e dopo una breve discussione lo colpirono ripetutamente alla testa fino a sparargli. Fu così che ebbe inizio l'eccidio. Gli spari durarono più di un'ora. Terminarono con un totale di 12 civili uccisi.

DOLORE E FEDE
NEL LUOGO DELL'ATROCE SUPPLIZIO
INCIDONO I NOMI DELLE VITTIME DEL PIOMBO TEDESCO
5 AGOSTO 1944
PERCHÉ RICORDINO CHE IL SANGUE INNOCENTE
SEGNA INESORABILE CONDANNA
DI OGNI INGIUSTIZIA E DI OGNI VIOLENZA
RINNOVAMENTO DI VITA
AI POPOLI CHE SANNO CUSTODIRLO E FECONDARLO

NARDI VITTORIO DI ANNI 17
MAZZOLA GIUSEPPE DI ANNI 22
UVALE ATTILIO DI ANNI 23
FIORINI SILVANO DI ANNI 25
LEPRI MICHELE DI ANNI 31
BARTOLI ALDO DI ANNI 34
BIONDI GIORGIO DI ANNI 36
GRANILI ALFREDO DI ANNI 44
LIPPI MARIO DI ANNI 45
TIEZZI TULLIO DI ANNI 46
BRACCIOTTI UGO DI ANNI 49
JACOMELLI FRANCESCO DI ANNI 55

LE MAESTRANZE DELL'ISTITUTO CHIMICO FARMACEUTICO MILITARE
L'ANNO 1945 DEL 5 AGOSTO

Mi sembra
doveroso
ricordare anche
le altre vittime,
pertanto
inserisco qui il
testo della lapide
posta sul muro
del Farmaceutico
con i loro nomi

Di seguito un po' di documentazione tratta dal Rapporto Smedley



EXHIBIT “ I ” (foto 1)

Anna Pieri riconobbe nell'uomo a destra con il binocolo uno dei soldati che entrarono in casa sua.

Riporto la riproduzione, trovata sempre nel libretto sul Rapporto Smedley, di una testimonianza. Il testo è in inglese perché le testimonianze rese in italiano venivano tradotte sul momento da degli interpreti. La traduzione in italiano è di Francesco Frati

Nel Rapporto, tra le testimonianze ho trovato anche quella della madre di Silvano, Bruna.

Mi ha impressionato per la sua lucidità per cui ci tengo a riportarla per intero:

Castello, 12 marzo 1945

Dichiarazione di Fiorini Bruna, 57 anni, sposata.

V. Emidio Spinucci 7 Castello Firenze

Ho abitato all'indirizzo suddetto negli ultimi 14 anni con mio marito Giovanni, 57 anni e i miei figli Silvano, 23 anni e Raimondo, 14 anni.

Il 4 agosto 1944 mio figlio Silvano lasciò la casa di cui sopra dicendo che andava all'ICFM che era adibito a rifugio antiaereo. Il 6 agosto, alle 6, in seguito a quello che mi avevano detto, andai al rifugio suddetto e là vidi mio figlio Silvano, giacente sui cadaveri a terra. Aveva una ferita da pallottola in bocca e un buco dietro la testa, da dove sembrava essere passata la pallottola.

Fu sepolto il 7 agosto al camposanto di Rifredi

Ho letto la dichiarazione sopra ed è vera e corretta. Con ciò appongo la mia firma

FIORINI Bruna



Bruna con la foto di Silvano sul tavolo

Mia madre mi dice che in casa "la Bruna" era ricordata come una gran donna.

Ho chiesto alla nipote Lidia Fiorini, figlia di Raimondo il fratello di Silvano, se avesse voglia di condividere con me i suoi ricordi.

Di seguito la sua risposta:

Vorrei aggiungere una nota personale, che condivido con te: sentiti libera di farne l'uso che ritieni.

Non ho conosciuto Silvano personalmente e in famiglia non se ne parlava molto, per una forma di riservatezza e rispetto. So però che ha avuto un ruolo importante nella vita di Raimondo, Bruna e Giovanni.



Mi hanno raccontato che era bello — e un po' donnaiolo — suonava il mandolino e aveva una bella voce. Quando era in marina, pare che cantasse per Bruna, dedicandole "Mamma" di Beniamino Gigli attraverso una qualche trasmissione radio dal Nord Africa, mandando in estasi la nonna.

Della sua attività nella Resistenza so poco: era comunque un'aria che si respirava in casa.

Bruna raccontava spesso delle tante volte in cui Giovanni fu picchiato da bande fasciste per la sua militanza politica, essendo stato uno dei primi ad aderire al PCI fin dalla sua fondazione nel 1921. Ricordava anche i chiodi a tre punte disseminati lungo le strade per ostacolare i convogli tedeschi e la diffusione di stampa clandestina.

Durante l'eccidio di Castello, Silvano fu ucciso con un colpo alla testa: era andato ad aprire la porta, dichiarando che nell'edificio farmaceutico si trovavano solo donne e bambini.

Antonietta (mia madre) raccontava che Bruna, accorsa al Chimico, non sapeva ancora della morte di Silvano. Vide il primo fucilato e pensò: "Meno male, non è Silvano", ma subito dopo se ne vergognò, realizzando che anche quel ragazzo aveva una madre, una famiglia.

Da quel giorno a Bruna diventò bianco un ciuffo di capelli, e il ciclo scomparve. Non mise più piede in una chiesa, ma finché le sue gambe glielo permisero, andò ogni giorno al cimitero di Rifredi a trovare Silvano.



Bruna con il ciuffo di capelli bianchi
comparso alla morte di Silvano

Fonti:

5 Agosto 1944 La Strage di Castello a cura della Presidenza del Consiglio Comunale di Firenze.

Le foto di Silvano Fiorini e della madre Bruna e la loro diffusione sono state gentilmente concesse dalla nipote Lidia Fiorini

Testimonianza di Lidia Fiorini